

AMORIS LAETITIA: RACCONTARE LA BELLEZZA DELL'ESSERE FAMIGLIA

VII° Incontro - 09 febbraio 2022 - h. 19,00

L'AMORE CHE DIVENTA FECONDO

C Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T**
Amen

C Dio Padre, sorgente della speranza e dell'amore e custode di ogni famiglia, sia con voi tutti. **T** **E con il tuo spirito**

Guida 1. Continuiamo a riflettere sul capitolo V dell'Amoris Laetitia, L'amore che diventa fecondo. Dopo la riflessione sulla figura dei padri e delle madri, il capitolo prende in considerazione le altre relazioni familiari. Questo perché il piccolo nucleo familiare non dovrebbe isolarsi dalla famiglia allargata, dove ci sono i genitori, gli zii, i cugini ed anche i vicini. L'individualismo di questi tempi conduce a rinchiudersi nella sicurezza di un piccolo nido e a percepire gli altri come un pericolo; tuttavia, questo isolamento dà un benessere ingannevole. A lungo andare non offre più pace e felicità, ma chiude il cuore della famiglia e la priva dell'orizzonte ampio dell'esistenza. "Nessuno di noi è un'isola", ci ricorda spesso papa Francesco, siamo tutti sulla stessa barca e abbiamo bisogno gli uni degli altri. Tutti siamo sempre bisognosi di aiuto, di amore e di perdono! Questa condizione comune di fragilità ci fa scoprire la bellezza dell'appartenenza

reciproca, l'essere figli di un unico Creatore ci fa scoprire la bellezza di essere fratelli.

(Da recitare a cori alterni: 1 donne; 2 uomini)

**1. Oh com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!**

**2 È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.**

**1. È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.**

**2 Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.**

1 e 2. Gloria al Padre...

ESSERE FIGLI

*(Essere figli è sapere che non ci siamo fatti da soli,
che la vita ci è stata donata).*

Guida 2. Tutti siamo figli. E questo ci riporta sempre al fatto che la vita non ce la siamo data noi ma l'abbiamo ricevuta. Il grande dono della vita è il primo regalo che abbiamo ricevuto. Per questo «il quarto comandamento chiede ai figli di onorare il padre e la madre. Una società di figli che non onorano i genitori è una società senza onore. È una società destinata a riempirsi di giovani aridi e avidi. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia: «L'uomo lascerà suo padre e sua madre», afferma la Parola di Dio. I genitori non devono essere abbandonati né trascurati, tuttavia, per unirsi in matrimonio

occorre lasciarli. Il matrimonio sfida a trovare un nuovo modo di essere figli. (AL 188-190)

La propria strada

Letture: Essere figli è sapere che non ci siamo fatti da soli, che la vita ci è stata donata e siamo stati accompagnati e guidati per diventare grandi.

I nostri genitori hanno impresso un segno di amore nella nostra vita che ci accompagnerà per sempre. In questo segno ci sono i loro sogni e le loro aspettative su di noi che non sempre coincidono con le nostre. Essere figli allora diventa la capacità di separarci da loro, individuando la nostra strada, anche se questa non corrisponde ai loro desideri ma alla necessità che ciascun figlio ha di diventare se stesso. (Luca)

Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Accogliamo l'invito di papa Francesco: «Ognuno di noi pensi nel suo cuore ai propri figli - se ne ha - e tutti noi pensiamo ai nostri genitori e ringraziamo Dio per il dono della vita»
- Cosa di buono, imparato dai nostri genitori, abbiamo mantenuto nella nostra vita e nella nostra famiglia?

FECONDITÀ ALLARGATA

(La fecondità dei coniugi si allarga e si traduce in mille modi per rendere presente l'amore di Dio nella società)

Guida 1. La riflessione sulla fecondità dell'amore coniugale si allarga, oltre la coppia, oltre la famiglia. Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere "domestico" il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello: uno sguardo attento alla vita quotidiana degli uomini e delle donne di oggi mostra immediatamente il

bisogno che c'è ovunque di una robusta iniezione di spirito familiare. Ecco che la famiglia è chiamata a lasciare la sua impronta nella società. Le famiglie sono chiamate ad essere aperte e solidali con chi è in difficoltà, a fare spazio ai poveri; sono chiamate a tessere un'amicizia con quelli che stanno peggio di loro. (AL 181-184)

Ospitalità familiare

Letture. "Impegnarsi per un anno? O anche solo per sei mesi? E' una pazzia: pochi saranno disposti a farlo" Questa è stata la prima reazione alla proposta che veniva da un amico, professore dell'Università Cattolica di Milano, che ai primi di novembre ci aveva chiesto di aiutarlo a trovare delle famiglie disponibili ad ospitare i giovani iscritti ad un master in economia, rivolto a studenti prevalentemente africani, o dell'America Latina o dell'India.

Ma ci è subito sembrata una bella sfida, un'occasione per aprire la porta di casa al mondo, per giocare la bellezza - e, perché no? anche la fatica - della vita della nostra famiglia offrendola a chi deve stare lontano dalla propria per un anno. Così abbiamo rilanciato la proposta, allargando il più possibile l'orizzonte, a tanti amici, non solo alle famiglie dell'associazione. E sono arrivate tante risposte, inaspettate, anche da chi non aveva mai ospitato prima, né ci aveva mai pensato, ma si sentiva parte di una storia già iniziata. E ora gli studenti sono qui, gli africani, gli indiani e i sudamericani, e ci stanno svelando la realtà, facendoci partecipi delle loro vite, dei loro problemi, delle loro "strane" abitudini. E rivelandosi uomini come noi, con i nostri stessi desideri e le

nostre stesse speranze. Veramente un abbraccio senza limiti.
(Giulio e Anna)

Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Penso in particolare ad una persona che fa parte del mio ambiente di vita e che in questo momento ha bisogno di essere “adottata”, cioè di ricevere attraverso di me l’amore paterno o materno di Dio.

VIVERE E GENERARE DA PADRE

*(Non si nasce padre, ma si diventa,
e questo sia in natura che nello spirito)*

Guida 2. *“La paternità è diversa dalla maternità, che comincia subito, al primo palpito, nelle viscere. Per un padre, il figlio deve crescergli davanti agli occhi, nel corpo e nell’intelligenza. Quello che la madre dà col sangue, col suo latte, con la sua indulgenza, preoccupata di tenere il figlio vicino a sé, di trattenerlo anche suo malgrado, un padre lo dà nella vita, ma cogli anni, nel carattere, nell’aiuto, anche se lontano”. (Valentino Bompiani, 1950)*

Padre

Letture. Permettetemi un ricordo personale, quando da giovane prete andai a celebrare la mia prima volta nel paesino dove ero nato - avevo 23 anni -, mentre camminavo verso la chiesa, una vecchietta si avvicinò e mi chiamò: “Padre!”. Era la prima volta che mi chiamavano padre. Padre non si nasce, si diventa. Si diventa se sei figlio. Certo che il sacerdote è padre, ma è padre se anzitutto è figlio nel Figlio, in Gesù. Se

come Gesù offre sé stesso al Padre e se come Gesù rivela nella preghiera quell'intima relazione con il Padre. (Don Bruno)

Letture. La "voglia di paternità" è iscritta nelle fibre più profonde di un uomo. E un sacerdote non fa eccezione, pur essendo il suo desiderio orientato e vissuto in modo particolare.....Quando un uomo non ha questa voglia, qualcosa manca, in quest'uomo. Qualcosa non va. Tutti noi, per essere, per diventare pieni, per essere maturi, dobbiamo sentire la gioia della paternità: anche noi celibi. La paternità è dare vita agli altri, dare vita, dare vita... Per noi, sarà la paternità pastorale, la paternità spirituale: ma è dare vita, diventare padri.

E questa è una grazia che noi preti dobbiamo chiedere: essere padri, essere padri. Peccati ne avremo tanti, ma questo è di commune sanctorum: tutti abbiamo peccati. Ma non avere figli, non diventare padre, è come se la vita non arrivasse alla fine: si ferma a metà cammino. E perciò dobbiamo essere padri. Ma è una grazia che il Signore dà. La gente ci dice così: 'Padre, padre, padre...'. Ci vuole così, padri, con la grazia della paternità pastorale". (Omelia di Papa Francesco in Santa Marta, 26 giugno 2013)

La testimonianza di don Nicola Pio Castriotta

Per il lavoro di coppia e di gruppo

- **Ciascuno provi ad esprimere gratitudine per l'incontro con un prete "determinato" (può pescare nei suoi ricorsi infantili-adolescenziali o della maturità)**

Conclusione

C Al termine di questo incontro rivolgiamoci a Dio con la Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022 sul tema: **L'amore familiare: vocazione e via di santità. Preghiamo insieme**

**Padre Santo,
siamo qui dinanzi a Te
per lodarti e ringraziarti
per il dono grande della famiglia.**

**Ti preghiamo per le famiglie consacrate
nel sacramento delle nozze,
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta
e, come piccole Chiese domestiche,
sappiano testimoniare la tua Presenza
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.**

**Ti preghiamo per le famiglie
attraversate da difficoltà e sofferenze,
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:
sostienile e rendile consapevoli
del cammino di santificazione al quale le chiami,
affinché possano sperimentare
la Tua infinita misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.**

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,
affinché possano incontrarti
e rispondere con gioia
alla vocazione che hai pensato per loro;
per i genitori e i nonni,
perché siano consapevoli
del loro essere segno
della paternità e maternità di Dio
nella cura dei figli che,
nella carne e nello spirito,
Tu affidi loro;
per l'esperienza di fraternità
che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia
possa vivere la propria vocazione
alla santità nella Chiesa
come una chiamata a farsi
protagonista dell'evangelizzazione,
nel servizio alla vita e alla pace,
in comunione con i sacerdoti
ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.
Amen.